



*INSTITUT NATIONAL DE LA STATISTIQUE ET DES ETUDES ECONOMIQUES*

ECOLE NATIONALE DE LA STATISTIQUE  
ET DE L'ANALYSE DE L'INFORMATION

---

**Concours d'élève ingénieur de l'ENSAI**

**Concours d'attaché statisticien de l'INSEE**

---

MAI 2008

---

**SPECIALITE ECONOMIE**

---

**composition d'italien**

**Durée : 2 heures**

---

*Sans dictionnaire*

*Le sujet comporte 3 pages (y compris celle-ci)*

## **Immigrati : quotidiane illegalità e grandi delitti**

### **I VERSION**

#### **Tradurre dall'inizio :**

“Caro Mereghetti, vedo che «accoglienza », per lei, significa soprattutto solidarietà, assistenza, comprensione: .....

#### **alla 27ma riga della risposta di Sergio Romano :**

“ ... È giusto punire ed espellere l'indesiderabile.”

(10 punti)

### **II QUESTIONS**

- 1) Di quale “svolta” intende parlare il lettore ? (2,5 punti)
- 2) Che cosa risponde sostanzialmente Sergio Romano ? (2,5 punti)
- 3) Fare un commento delle due parti del testo : lettera del lettore e risposta di Sergio Romano (5 punti)

## **Immigrati: quotidiane illegalità e grandi delitti**

Non saranno quattro espulsioni a risolvere il problema della sicurezza in Italia, c'è bisogno di dare una svolta alla cultura dell'accoglienza, andando finalmente oltre il dibattito su buonismo sì, buonismo no che maggioranza e opposizione stanno miseramente inscenando. E la svolta è una cultura dell'accoglienza che abbia a cuore la dignità di ogni straniero, ossia che si impegni perché l'altro abbia condizioni di vita dignitose. Non ci si può limitare a fare entrare gli stranieri o a tenerli fuori, ciò che urge è lavorare per la dignità umana di chi si accoglie, solo questo è accoglienza e solo da questo può venire sicurezza. □ *Gianni Mereghetti.*

Caro Mereghetti, vedo che «accoglienza», per lei, significa soprattutto solidarietà, assistenza, comprensione: virtù di cui ogni Paese dovrebbe dare prova verso tutti gli stranieri, soprattutto quando vengono da terre povere o, peggio, devastate dagli orrori della guerra. Misurata con questi criteri, l'accoglienza che l'Italia ha riservato ai suoi immigrati è stata in questi anni complessivamente modesta, se non addirittura avara. Ma credo che l'accoglienza italiana sia stata pessima anche per altre ragioni, non meno importanti, e penso che queste ragioni siano in buona parte all'origine di episodi come il delitto di Tor di Quinto. Per spiegarmi meglio, chiedo al lettore di mettersi nei panni di un povero diavolo, comunitario o extra comunitario, che mette piede in Italia. Come la grande maggioranza dei suoi compagni di sventura deve capire il più rapidamente possibile quali siano lo stile e i costumi del Paese in cui è arrivato. Cerca lavoro, vuole mandare un po' di denaro alla famiglia e non vorrebbe commettere errori che potrebbero pregiudicare la sua permanenza. Ha bisogno di sapere, quindi, che cosa è permesso e che cosa è proibito. Dopo qualche giorno si accorge che le cose vietate sono molte, ma i divieti vengono raramente applicati. È possibile vendere oggetti contraffatti agli angoli delle strade. È possibile lavare i vetri di un'automobile anche se il suo proprietario non è d'accordo. È possibile passare la notte sotto i portici di una via e lasciare tracce sgradevoli della propria presenza. È possibile andare a vivere in una baracca abusiva, costruita ai margini della città. È possibile viaggiare in motorino senza casco (soprattutto nell'Italia meridionale). È possibile importunare i passanti chiedendo denaro. È possibile parcheggiare in seconda fila. È possibile passare con il rosso. È possibile tentare di viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici. È possibile imbrattare i muri di una casa. Tutte queste cose sono possibili, caro Mereghetti, perché il tasso delle piccole illegalità quotidiane, in Italia, è uno dei più alti d'Europa. Se scoprisse che certi comportamenti vengono immediatamente multati o puniti, l'immigrato non esiterebbe a osservare le regole. Perché dovrebbe farlo quando lo spettacolo di ciò che accade intorno a lui non suscita particolare indignazione? Sono queste le ragioni, caro Mereghetti, per cui certe reazioni italiane al delitto di Tor Quinto mi sono sembrate sbagliate e controproducenti. È giusto punire ed espellere l'indesiderabile. Ma dovremmo chiederci contemporaneamente se i nostri muri sporchi, il nostro traffico incontrollato e la nostra inclinazione a eludere il fisco non abbiano convinto l'immigrato che non è necessario essere prudente, scrupoloso, rispettoso della legge. Questo non significa, beninteso, che l'extracomunitario sia destinato a diventare uno stupratore o un assassino. Ma la piccola illegalità diffusa, come ha capito Rudolph Giuliani quando era sindaco di New York, è un fertile terreno su cui cresce, prima o dopo, la pianta della criminalità.

Lettere al *Corriere della Sera* : 11 novembre 2007

Risponde : Sergio Romano